

bili, non è lecito a nessuno di gettare delle bombe in mezzo a gente pacifica che non ha fatto nulla di male. Nessuno nè in questa Camera, nè fuori può opporsi a una legge contro gli anarchici; essi non costituiscono un partito politico: sono forsennati e delinquenti che non han diritto nemmeno alla pietà; bisogna sterminarli. Dunque io voterò qualunque legge contro gli anarchici; ma l'articolo primo di questa legge che si discute oggi turba l'animo mio. Quando un individuo è assoluto dai tribunali, non credo che possa essere condannato a domicilio coatto da una Commissione. Io invito quindi il Governo a presentare una legge tassativa contro gli anarchici e allora la voterò; perchè voglio la guerra contro tutto ciò che è turpe, contro tutto ciò che disonora l'umanità.

Presidente. Ma parli della sospensiva per ora!

Bonajuto. Parlo appunto sulla sospensiva. Riassumendo, prego il Governo di sospendere questa legge o di modificare radicalmente l'articolo primo, perchè esso darebbe luogo ad arbitrii, e gli arbitrii sono violazioni di ogni libertà. Ho finito.

Presidente. Rileggo la proposta sospensiva dell'onorevole Bonajuto:

« La Camera sospende di deliberare sul presente disegno di legge, e invita il Governo a presentare una legge tassativa contro gli anarchici. »

Chi approva la sospensiva voglia alzarsi.

(Non è approvata).

La discussione generale è aperta intorno al disegno di legge. Il primo iscritto a parlare contro è l'onorevole Altobelli. Ha facoltà di parlare.

Altobelli. Speravamo, pel decoro del Parlamento, che ci fosse risparmiata l'umiliazione di discutere questa legge.

Crispi, presidente del Consiglio. Pare che si cominci con molto galateo!

Altobelli. Che mormora l'onorevole Crispi? Si faccia sentire e gli risponderò.

Presidente. Onorevole Altobelli, moderi le sue parole!

Altobelli. Ed a questa speranza ci induceva la voce corsa di una salutare respiscenza in coloro che l'avevano proposta, i quali, troppo tardi invero, si erano accorti della gravità dell'errore commesso. Correnti malsane però ed istinti repressivi sono prevalsi:

e come l'antico imperatore alle coorti pretoriane, (*Rumori*) così il nuovo dittatore ha ceduto alle intimidazioni di idrofobi reazionarii...

Presidente. Le ripeto, onorevole Altobelli, di moderarsi, altrimenti sarò costretto a toglierle facoltà di parlare. Ella non deve profondere giudizi verso i suoi colleghi che siano offensivi, e deve rispettare il Governo.

Altobelli. ...trascinandosi dietro schiere di vigili e di aspiranti moretti. Ed eccoci, qui, di fronte al paese stupefatto di questa respiscenza di tenerezza per i suoi interessi, in coloro che, pochi giorni or sono, allegramente hanno votato ottanta milioni di nuove imposte.

Ed eccoci di fronte al paese a risolvere il quesito, dalla fatale imprudenza dei nostri avversarii posto, se sia da preferire piuttosto il libero e democratico regime dei giorni nostri, o non sia da rimpiangere il paterno regime del Re Bomba, buon'anima, che Dio l'abbia in gloria. (*Commenti*).

Una voce. Luoghi comuni.

Altobelli. Sempre opportuni però a ricordare. Ma rumorosa si eleva la voce dei tutori dell'ordine e dei salvatori di queste, come di tutte le altre istituzioni che a queste si rassomigliassero.

Ma insomma, essi ci dicono, che cosa considerate voi? Ma davvero, o signori, questa vostra libertà deve consentire che alcuni, come si legge, in una frase da casotto della relazione ministeriale, possano rinnovare il mondo con la dinamite e col pugnale?

E la domanda non mancherebbe, in questo momento, di una certa abilità, per fare apparire noialtri, agli occhi dei gonzi e dei paurosi, come difensori e, magari, come protettori degli anarchici, e plaudenti a quell'angioletto di Caserio, come elegantemente direbbe l'onorevole guardasigilli.

Presidente. Non presti al guardasigilli parole che non ha pronunziate.

Altobelli. L'ha detto nella passata seduta.

In risposta alla domanda, noi ripetiamo oggi da questi banchi quello che sempre abbiamo sostenuto.

Il diritto della difesa è innato come nell'individuo, così nello Stato e nella società. Ed è naturale che questo Stato e questa società, come qualsiasi individuo, si difendano contro le aggressioni e le violenze.

Ma non è questa la questione: poichè, o